

# «Quando le vittime siamo noi i violenti non pagano mai»

■ Due pesi e due misure. Da una parte la scrupolosità nel contestare gli atteggiamenti violenti delle forze dell'ordine, in contesti di rappresaglia, dall'altra l'inerzia di fronte alla delegittimazione degli uomini in divisa, sottopagati, insultati, scherniti, feriti. A vestire l'uniforme dell'antipolizia sono ormai in tanti, tantissimi. E la decisione della Corte di Strasburgo su Bolzaneto e Asti li vede brindare a una nuova conquista. Latitano, di contro, quando i poliziotti scendono in piazza per chiedere stipendi adeguati, maggiori tutele e un equipaggiamento all'altezza delle nuove sfide e dei rischi sempre maggiori.

«Il G8 ha scritto una pagina

## Violenze impunite

Lanci di oggetti di ogni tipo  
Sputi e insulti sono routine

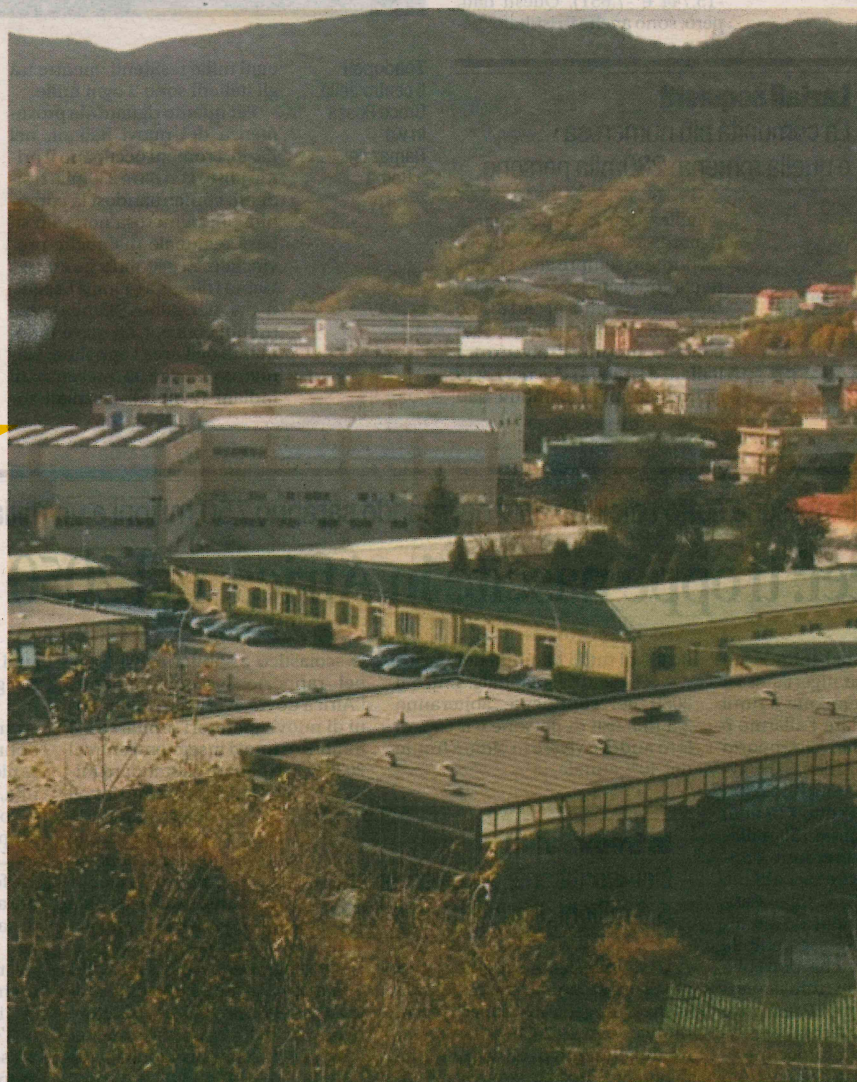
non felicissima per tutti, forze di polizia comprese. Sono stati commessi errori e da oltre 16 anni ce li ricordano - commenta Stefano Spagnoli, Consap -. Quello che ci sconforta è che la stessa Corte Europea non si accorge che i nostri agenti, presi altrove da esempio per professionalità e competenze, sono agli ultimi posti per gli stipendi che percepiscono e potrebbe condannare il Paese ad adeguarli. A noi chiunque può fare tutto, da lanciaarci bombole, a sputarci addosso, senza che nessuno paghi con la permanenza in un carcere per più di un giorno, ammesso che ci vada. La politica negli ultimi anni ha completamente delegittimato l'autorevolezza delle forze dell'ordine e le loro competenze. Noi dobbiamo stare attenti a tutto: a quelli che ci sparano, a quelli che ci insultano e ad arrestare un crimina-

le, perché se gli stringiamo troppo il polso potremmo essere accusati del reato di tortura. Avremmo piacere che come la Corte è stata attenta a passarci ai raggi X, lo sia riguardo al trattamento delle forze dell'ordine che non sono tutelate legislativamente, economicamente e politicamente».

«Siamo a un punto di non ritorno - commenta Domenico Pianese, Colsp -. Una città è stata messa a ferro e a fuoco eppure nessuno ha pagato. I poliziotti

hanno le mani legate, puntualmente messi all'indice, oggi limitati nel loro lavoro dal reato di tortura che dà carta bianca ai criminali. La sentenza della Corte di Strasburgo è solo l'ennesimo tassello di un puzzle che, una volta finito, vedrà materializzata la delegittimazione totale delle forze dell'ordine a scapito degli onesti cittadini».

«Non conosco le fonti normative alle quali si è attenuta la Corte di Strasburgo, visto che in Italia al tempo nemmeno esisteva il reato di tortura. Una legge che, nella sua formulazione attuale, ha scontentato tutti compresi i promotori. Un manifesto ideologico contro le forze dell'ordine, che cela un interesse a rimestare nel torbido, a debilitarlo per metter sempre più in difficoltà il nostro sistema - così Gianni Tonelli, segretario generale del Sap -. Da una



parte si torna a parlare degli alfanumerici o di progetti di legge farneticanti, dall'altra non si accettano le proposte del Sap che ha chiesto di avere telecamere su tutte le divise, le auto e le celle di sicurezza proprio per assumerci la responsabilità di ogni nostro respiro. Perché non lo fanno? Perché le telecamere non perdono niente e nessuno. Avrebbero eliminato ogni dubbio, eppure non lo vogliono. Ecco perché non mi fido di questa sentenza e vorrei vedere gli atti sui quali Strasburgo ha deciso il suo operato».

In merito alla condanna sui fatti accaduti nel carcere di Asti nel 2004 è intervenuto il Sap, sindacato autonomo della Polizia Penitenziaria. «Sono il primo ad affermare che chi commette reati indossando una divisa lede in maniera devastante l'immagine di serietà e professionalità che ha sempre contraddistinto il personale di Polizia Penitenziaria - spiega il segretario generale, Donato Capece -. Dare l'idea di un carcere come di un luogo di violenza e tortura è tuttavia deleterio e ingiusto nei confronti dell'ultimo baluardo di legalità, come le donne e gli uomini della Penitenziaria che lavorano in un contesto complicato e disagiato. Le colpe personali e individuali di pochi e isolati elementi non possono e non devono essere strumentalizzate a discapito delle decine di migliaia di poliziotti onorati, leali e fedeli servitori dello Stato».

Sil. Man.